

Il 7 novembre i pensionati di Spi, Fnp e Uilp saranno davanti al Parlamento per chiedere la fine del blocco sulla rivalutazione delle pensioni. Il governo non può considerare gli anziani e i lavoratori dipendenti come un bancomat da cui fare i prelievi che servono per cercare di rimettere in sesto il deficit dello stato

Carla Cantone
a pagina 3

Altri servizi
in pagina 5



Rivalutare le pensioni

Lavoro... priorità assoluta

di Daniele Gazzoli - Segretario generale Camera del lavoro Vallecamonica-Sebino

L'accordo sottoscritto a Genova nei primi giorni di settembre da Cgil, Cisl, Uil con Confindustria, ha un significato politico molto rilevante. Dice, infatti, al governo in carica che non è più tempo di tergiversare e che, nelle prossime iniziative e misure che il governo stesso farà, a partire dalla legge di stabilità (la vecchia finanziaria), la priorità assoluta deve essere data al lavoro.

Il documento non nasconde una critica rispetto alla scelta effettuata dal governo di abolire l'Imu, in quanto così si tolgono importanti risorse alle casse dello stato. Risorse che si sarebbero potute invece utilizzare per dare risposte a quella che è la vera emergenza nazionale, vale a dire il lavoro e l'occupazione.

L'Italia è il fanalino di coda in Europa per quanto riguarda l'uscita dalla crisi e, mentre in molti paesi la ripresa è già

una realtà, qui il Pil (prodotto interno lordo) continua ad avere il segno meno, anche a causa della mancanza di interventi concreti da parte del governo per rilanciare l'economia.

Il Governo ha più volte dichiarato l'intenzione di uscire dalla crisi puntando sul ruolo dell'industria e sul lavoro, ora bisogna passare dalle parole ai fatti, e questo

deve essere l'obiettivo su cui far convergere l'azione di Governo e delle parti sociali. Da adesso, quindi, ci aspettiamo iniziative coerenti con le intenzioni più volte dichiarate e utili a rimettere al centro la scommessa della crescita.

Nel documento si ribadisce la centralità dell'industria e del lavoro quale snodo attorno al quale costruire il rilancio,

che deve passare per una nuova e più efficace articolazione delle politiche fiscali e industriali, con l'obiettivo della crescita e in un'ottica di redistribuzione del reddito, e per una riflessione sull'assetto istituzionale in chiave di una maggiore efficienza della pubblica amministrazione e di effettiva razionalizzazione della spesa pubblica. Le priorità su cui il documento chiede un impegno preciso al Governo nei prossimi mesi, a partire dalla legge di stabilità, andranno declinate attraverso un confronto permanente con le forze sociali, con al centro delle politiche economiche il tema della crescita e dello sviluppo industriale per rilanciare l'occupazione e ridare fiducia al paese in un quadro di accordo sulle scelte strategiche di medio-lungo periodo.

Ora la parola passa al governo. ■



Numero 5
Ottobre 2013

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

Cambiano le stagioni, cambia anche il Dna?

A pagina 2

Agenda d'autunno

A pagina 3

Comuni: diminuisce la spesa sociale

A pagina 4

Lo Spi Lombardia ha una nuova sede

A pagina 6

Servizi del territorio

A pagina 7

Il lavoro in testa

A pagina 8

Fondo affitti bando indetto

A pagina 8

All'Aprica c'eravamo anche noi

A pagina 8

Cambiano le stagioni, cambia anche il Dna?

di Lilia Domenighini

Ci sono aspetti della vita di ognuno, in politica per esempio, che vorremmo fossero il più possibile condivisi, è opinione unanime che quanti più siamo a pensare le stesse idee, maggiore è la possibilità di incidere sulle scelte che si compiono.

Per contro, ci sono situazioni (quando sbagliamo a valutare), in cui vorremmo essere soli nel pensare e valutare in un determinato modo e, infatti, in questi casi diciamo: *spero tanto di sbagliarmi*.

L'analisi che segue, rientra nella seconda specie, nel senso che davvero vorrei semplicemente risultare pessimista e che la realtà fosse diametralmente opposta a quella che sempre più frequentemente mi trovo purtroppo a dover constatare.

Quando rifletto, sul degrado sociale, economico e politico, ma soprattutto morale, in cui è piombato il Paese (per implicita espressa volontà dei suoi cittadini), non posso non pormi una domanda: ma questo, è lo stesso paese che ha dato i natali a Marco Polo e Cristoforo Colombo, i due più grandi esploratori che la storia ricordi? È lo stesso paese dove sono nati Giuseppe Mazzini e Giuseppe Garibaldi, il primo filosofo e patriota che contribuì in modo determinante alla costruzione dello Stato unitario Italiano, e il secondo definito non a sproposito eroe dei due mondi? E ancora: è la stessa patria di Giuseppe Verdi, musicista e compositore tra i più famosi al mondo, di Leonardo da Vinci, uomo d'impegno e di grande talento, considerato genio dell'umanità, di Michelangelo, scultore pittore architetto, le cui opere attraggono milioni di turisti? Per non parlare di Sandro Pertini, il Presidente della Repubblica più amato dagli Italiani e apprezzato da tutto il mondo democratico.

Uomini ma anche donne come Rita Levi Montalcini, premio Nobel per la medicina o Margherita Hack, astrofisica e divulgatrice scientifica di livello mondiale, e ancora prima Grazia Deledda, Nobel per la letteratura, tutte donne che nei rispettivi campi, della scienza, della cultura, delle arti, della politica, hanno dato lustro all'Italia e ci hanno fatto ap-



prezzare come popolo di inventori, di artisti, di geni, di gente operosa, onesta e moralmente integra.

Cosa è successo, in così poco tempo, da aver smarrito quel senso di rettitudine, di abnegazione, di integrità morale di cui sono stati portatori gli illustri concittadini che ho menzionato?

Non sono tanto ingenua da accreditare l'idea che in passato siamo sempre stati tutti bravi e positivi, ho ben presente (per restare a quello recente), l'aberrante fenomeno fascista, che si è però imposto d'imperio con le armi e con la dittatura, e che la successiva Resistenza culminata con il sacrificio di migliaia di Italiani, ha ampiamente riscattato.

Certo, la crisi economica che ci ha colpito, è stata foriera di tante di quelle difficoltà che possono aver contribuito a disorientarci, a renderci più diffidenti, più egoisti nel pensare alle soluzioni, ma i valori: del rispetto della giustizia, del senso dello stato democratico, della solidarietà, della laboriosità, sono sempre stati la nostra carta d'identità.

Com'è possibile che in soli vent'anni, abbiamo perso quasi completamente quella moralità che avevamo riconfermata non tanti anni fa con l'avvento di mani pulite, dove quasi all'unisono avevamo gridato il nostro sdegno verso chi aveva corrotto, verso chi si era fatto corrompere, verso chi in sfregio alle difficoltà del Paese aveva solo pensato a profit-

ti personali e di pochi intimi, facendo pagare agli altri il costo delle proprie nefandezze. Basta guardare i nostri quotidiani comportamenti per renderci conto di quanto evidentemente è cambiato il nostro Dna.

Nessuno, con poche eccezioni, vuole rispettare le code negli uffici, pretendiamo servizi efficienti e immediati, ma sempre pronti a lamentarci che l'amministrazione pubblica è un vespaio di burocrazia; il rosso dei semafori non è più considerato un divieto, ma un optional (*“se non viene nessuno passo lo stesso”*); è diventato abitudine vedere automobilisti impegnati coi cellulari piuttosto che attenti alle regole stradali; nei parcheggi pubblici, chi arriva prima occupa due posti; davanti alla tv piangiamo per le cruenti scene di chi soffre per la fame e per le guerre, ma non appena gli ultimi degli ultimi, sbarcano dai barconi della disperazione, eccoci pronti a respingerli perché *“ci rubano il lavoro, delinquono, stuprano e si fanno solo mantenere”*.

Ci lamentiamo per le troppe tasse, ma permettiamo che si evadano non esigendo scontrini; accusiamo che la sanità fa schifo, ma poi facciamo ben poco per rivendicarne una migliore, se non cercare scorciatoie; per non parlare della scuola *“che non forma, che è vecchia, che boccia i nostri figli”*, che naturalmente non sono colpevoli di scarso impegno, ma *“mal visti dai docenti”*, poi latitiamo quando si promuovono ini-

ziative per rivendicare alla politica una scuola più formativa, più europea, più al passo con i tempi, lasciando ai soliti addetti ai lavori, l'arduo compito di conquistare spazi di saperi e cultura.

Mi chiedo com'è possibile che non abbia stupito nessuno, o quasi, il dato della scarsissima cultura espressa dai componenti del Parlamento italiano degli ultimi due governi Berlusconi, che indicava nella percentuale del 35 per cento circa, il possesso di una laurea tra i parlamentari, rispetto alla composizione del Parlamento insediato nel 1948 che registrava invece oltre l'80 per cento di laureati.

Come abbiamo fatto a perdere il senso etico della cultura? La sola che può renderci liberi, **liberi di pensare, di agire, di scegliere** e anche, perché no, di sbagliare, ma ben sapendo che solo la consapevolezza di aver sbagliato, ci può far ricredere e correggere, mentre l'arroganza e la presunzione di essere *“al di sopra delle parti”* porta solo alla prevaricazione e al sopruso.

Ci lamentiamo giustamente del degrado raggiunto dalla politica e dei nostri politici (di una certa parte), che ogni giorno incuranti delle difficoltà in cui versa il resto del Paese, continuano, imperterriti a perpetrare ruberie e malaffare, e mentre candidamente ci chiedono sacrifici e rinunce, loro si aggiungono privilegi e aumenti di indennità.

Ci indigniamo di tutto questo,

ma nei discorsi da bar, si sottintende neanche tanto sommessamente che: *“se potessi farei così anch'io”*, *“fa bene a non pagar le tasse, sono troppo alte”*, *“vorrei essere al suo posto”*, e via di questo passo.

Ci arrabbiamo, per gli scandali, poi più o meno inconsciamente accettiamo che si parli per mesi di un processo che ha sancito per ben tre gradi di giudizio, lo stato di colpevolezza del giudicato. Mi chiedo a quale altro cittadino è riservato lo stesso benevolo trattamento? E dire che ogni giorno si svolgono centinaia di processi analoghi, senza che per nessuno degli altri imputati si levi una voce a rivendicare il *“diritto di difesa”* (cosa per altro assicurata pienamente dai tre gradi di giudizio, previsti nel nostro ordinamento, proprio a garanzia degli imputati).

Riusciremo mai a renderci conto che la classe politica che abbiamo, altro non rappresenta che lo specchio del nostro modo di essere cittadini di questo Paese? Solo se torneremo migliori tutti noi, anche la nostra classe politica potrà esserlo.

Quali migliori politici si possono eleggere, in un Paese, quando il degrado e lo sfregio delle regole di comune e civile convivenza alberga nella maggior parte dei suoi cittadini? J. F. Kennedy da Presidente degli Stati Uniti d'America, rivolgendosi al popolo americano, ebbe a pronunciare una frase diventata un'icona: *“prima di chiedere cosa può fare l'America per voi, chiedetevi cosa potete fare voi per l'America”*

Si chiede *“l'esempio”* da chi governa, e sarebbe giusto che chi si candida al controllo delle regole e al governo dell'amministrazione, fosse animato dal più alto senso civico, sociale e morale, che un cittadino possa esprimere, ma le case come le grandi opere, si costruiscono dalle fondamenta, che debbono essere ben solide a garanzia di tenuta.

M. L. King aveva un sogno, di poter vedere bianchi e neri africani accomunati nell'uguaglianza, il mio, è quello di potermi ricredere, di poter ridere con orgoglio e passione, che il mio paese è tornato ed essere la Patria di cittadini: **rispettosi, solidali, civili e onesti.** ■

Agenda d'autunno

Il ruolo di Spi e Cgil

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia



Siamo, mentre scriviamo, al penoso epilogo della crisi di un paese, il nostro, per vent'anni condizionato dai destini di un singolo individuo, al punto tale da essere diventati un'anomalia all'interno dell'orizzonte europeo. L'evoluzione politica prossima segnerà sia le sorti dell'Italia che degli interessi di coloro che rappresentiamo.

Tuttavia noi, lo Spi, insieme alla Cgil dovremo far pesare la forza di un grande sindacato confederale che, per il ruolo svolto da chi rappresenta, ha anche una autorità morale che altri non possono esibire. L'aprirsi della nostra stagione congressuale è l'occasione per rimettere al centro il lavoro e la condizione di coloro che hanno dato il tempo migliore della loro vita, i pensionati.

Dovremo andare controcorrente rispetto al ventennio che ci lasciamo alle spalle, affrontare la più grave crisi su cui ci sia mai misurati prima d'ora.

Lo abbiamo detto nel Piano del lavoro della Cgil, i cui contenuti sono una ricca e articolata proposta sulla quale misurare il nostro prossimo congresso, identificando dieci punti chiave su cui spendere la nostra forza, costruire alleanze e soprattutto portare a casa dei risultati. Un sindacato, infatti, misura la bontà del proprio essere quando è capace di concretizzare la propria azione, ottenendo, anche gradualmente, un avanzamento delle condizioni di chi rappresenta.

L'economia che uscirà dalla crisi non potrà essere la stessa vi è entrata. Il cosa e il come si produce devono tener conto di nuovi vincoli, che potrebbero essere l'occasione per spostare dalla quantità alla qualità un modello di sviluppo.

L'Italia è uno dei paesi più diseguali in Europa. Ecco un punto dirimente su cui chiamare la politica alle scelte e, soprattutto, chiamare la sinistra a uscire dal balbettio contraddittorio di questi anni. Lotta all'evasione – in Germania o in Svezia il non pagare le tasse è il crimine più grosso –, progressività delle aliquote, misure su profitti e rendite finanziarie, imposta patrimoniale. Così si imbecca una strada che rende possibile la riduzione delle disuguaglianze in modo anche significativo, offrendo nuove opportunità soprattutto ai giovani, alle donne, a chi è senza lavoro o ha un lavoro precario.

In questo contesto adeguare le pensioni al costo della vita, garantendone il potere di acquisto, rappresenta un fondamentale diritto.

Il grado di civiltà di un paese lo si misura anche da come tiene in considerazione gli anziani.

Lo Spi ha le carte in regola, siamo sempre stati in prima fila e lo saremo ancora, nelle lotte per il lavoro, lo sviluppo, per dare speranza e cittadinanza alle giovani generazioni. I giovani sono per noi un capitale su cui investire e non una massa da far invecchiare. Quindi nessuna corporazione, il trucco che sottostà a questa critica è strumentale e specioso. Noi continueremo, alla faccia della nostra carta di identità a guardare al futuro e lo faremo con la dignità della nostra storia di lavoratori, di chi ha sempre guardato alla propria condizione dentro gli interessi generali del nostro paese. E se questo paese ha ottenuto dei miglioramenti lo ha fatto quando il sindacato è stato protagonista di una fase di cambiamento, i lavoratori di ieri e i pensionati di oggi sono stati gli artefici di questo processo. ■

Pensioni da rivalutare fondi per le politiche sociali

Cantone: "Su questo incalziamo il governo"

Fondi per le politiche sociali e fine del blocco sulla rivalutazione delle pensioni, sono queste le due priorità, indicate da Carla Cantone segretario nazionale Spi, su cui incalzare il governo. Concludendo il comitato direttivo che si è tenuto all'Aprica lo scorso settembre, la leader dei pensionati ha delineato quella che sarà l'azione dello Spi in questi mesi a venire. "La Cgil sta andando a Congresso, ma ciò non ci fa sospendere il nostro impegno quotidiano su quelle che sono le nostre battaglie. Non dobbiamo abbandonare la negoziazione né con i Comuni né con le Regioni e anche col governo il confronto deve rimanere aperto – ha detto Cantone. – Vogliamo fondi per le politiche sociali, per questo abbiamo chiesto un incontro alla ministra Lorenzin per quanto riguarda la partita legata alla sanità e alla non autosufficienza così come vogliamo lo sblocco della perequazione, ovvero la rivalutazione delle pensioni. Non è giusto che solo i pensionati, quelli che superano i mille euro, si ritrovino a pagare una sorta di patrimoniale compresa tra i 40 e i 70 euro. È da tempo che questa è una nostra battaglia: col governo Prodi eravamo riusciti ad avere un tavolo negoziale grazie al quale abbiamo

ottenuto la 14° e l'impegno a rivedere la perequazione per dare tutela a tutte le pensioni. Poi è arrivato Berlusconi e c'è stato il *graffio* del 75 per cento, il blocco della rivalutazione fino al 2013 compreso. Ora dobbiamo batterci per ripristinare le condizioni precedenti. **Questa non può però essere una battaglia solo dello Spi, non può essere corporativa, bisogna impegnare tutta la Cgil, tutte le categorie.** Non siamo egoisti quando diciamo che tutelare le pensioni è importante, che avere un reddito dignitoso a 70/80 anni è fondamentale: siamo un terzo della popolazione per questo dobbiamo avere risorse messe a disposizione per noi".

La crisi economica attanaglia, però, il nostro paese e ciò potrebbe portare a una revisione della legge di stabilità che, per l'appunto, prevedeva la fine del blocco della perequazione per il 2013, se serviranno risorse, si andranno a cercare dai soliti noti. "Ho avvertito tutti quelli che c'erano da avvertire al governo – ha proseguito Cantone – se il problema del blocco non verrà risolto almeno gradualmente noi pensionati ci mobileremo. Dovremo farlo unitariamente con Cisl e Uil, ma fosse possibile noi dello Spi non ri-

nunceremo a far sentire la nostra voce. Si deve ripristinare un diritto: è un problema di giustizia sociale. Per recuperare le risorse bisogna lavorare sul fisco, sull'evasione fiscale, mettere una patrimoniale sui grandi patrimoni e sulle grandi pensioni, noi dobbiamo salvaguardare chi rappresentiamo".

In relazione al Congresso Cantone individua tre parole che dovranno tradursi "nelle proposte della Cgil da portare al paese e alla politica": diritti, libertà, emancipazione. "Tre parole che sostengono i bisogni sia di chi è bambino, sia quelli di chi è giovane e poi adulto, sia degli anziani. Parole che significano confederalità, che significa non creare divisioni fra padri e figli, non mettere in alternativa la scelta tra servizi ai bambini piuttosto che agli anziani". Cantone pensa alla partecipazione come strumento per affermare la democrazia, per ricostruire la moralità in un paese che l'ha persa negli ultimi vent'anni, per ridare valore e contenuto alla politica rispetto all'antipolitica di oggi. Per fare tutto questo lo Spi dovrà impegnarsi per una diversa distribuzione della ricchezza, diverse politiche economiche e sociali, una diversa solidarietà. ■

Il nostro saluto a Carlo

È deceduto, il 27 settembre scorso dopo una breve malattia, Carlo Poggi.

Responsabile dell'area Benessere, Carlo è arrivato nello Spi Lombardia nel 1993 e alla nostra organizzazione ha dato, in questi anni, un importante contributo. A lui si deve il primo corso di formazione per i capilega, come la creazione dei Giochi di Libertà e il loro continuo evolversi, che ha avuto il suo apice quest'anno all'Aprica quando il cuore della manifestazione è stato il progetto coesione sociale – fortemente voluto e creato da Carlo in questi ultimi anni - grazie al quale sono stati coinvolti diversi giovani diversamente abili e molti anziani delle case di



riposo o dei centri anziani di tutta la Lombardia. Non solo, Poggi è stato anche l'amministratore di tutta la partita editoriale dello Spi lombardo, ci riferiamo sia ai nostri periodici *Spi Insieme* e *Nuovi Argomenti* che ai libri sulla memoria pubblicati da Mimosa, società di cui è stato presidente negli ultimi anni. Ma sarebbe un errore lega-

re la vita "sindacale" di Carlo solo a questi ultimi vent'anni passati allo Spi. Si potrebbe, infatti, dire che è cresciuto nel sindacato dove è entrato negli anni '70 quando lavorava in un'azienda grafica di Varese e divenne funzionario e, quindi, segretario dei poligrafici. Da lì passò al sindacato dei tessili ricoprendo il ruolo prima di segretario provinciale e poi regionale. Nel 1986 è diventato segretario generale della Camera del Lavoro, carica che ha ricoperto fino al 1993, quando è passato allo Spi Lombardia.

Alla famiglia tutto lo Spi Lombardia e la sua segreteria porgono le più sentite condoglianze. ■

Comuni: diminuisce la spesa sociale

Per lo Spi è un campanello d'allarme

di Claudio Dossi - Segretario Spi Lombardia

La negoziazione sociale nei Comuni prosegue, anche quest'anno con difficoltà.

Abbiamo provato a osservare, attraverso la nostra banca dati delle Autonomie, cosa è successo nei bilanci di previsione 2009/2012 e nei consuntivi 2009/2011. Dall'analisi dei bilanci di previsione dei Comuni emerge lo sforzo che gli enti locali hanno fatto

per rispettare il patto di stabilità. Tale sforzo mostra tuttavia – nonostante il marcato ricorso alla leva fiscale/tariffaria – come la spesa sociale abbia registrato un significativo rallentamento, che ha colpito gli investimenti.

Anche la spesa per il sociale nel periodo 2012 sul 2010 diminuisce del 2,8 per cento in Lombardia, e questo avviene a livello procapite, passando da uno stanziamento da 166,4 euro a 161,8.

Una riduzione di spesa sociale che avviene in ben nove province su dodici, con l'eccezione di Cremona, Lecco e Sondrio dove gli investimenti crescono leggermente.

A questo si aggiungono consistenti tagli negli investimenti in conto capitale: difficilmente si fanno nuove opere, gli edifici scolastici risentono della mancata manutenzione, le stesse strade vengono asfaltate con difficoltà. I dati ci dicono che a causa della rigidità del patto di stabilità, in Lombardia gli investimenti calano del 42,5%.

Di contro assistiamo a un incremento della tassazione locale – dall'addizionale comunale Irpef, alla reintroduzione della tassa sulla casa Imu – che nel 2012 complessivamente ha pesato sulle tasche dei cittadini lombardi per 99 euro in più rispetto al 2011.

Insomma mentre diminuiscono i servizi, aumentano le tasse e i tributi locali, in media dell'11,3% nel periodo 2012 su 2011. L'aumento dei tributi, non corrisponde al potenziamento dei servizi e delle funzioni in ambito sociale.

Il tema servizi sociali e garanzia della loro continuità di erogazione deve essere accompagnato anche da una intensa attività di recupero di risorse, attraverso una seria lotta all'evasione, che potrebbe ovviare al maggior prelievo fiscale a carico dei cittadini, dando respiro ai Comuni alle prese con i ripetuti tagli dei trasferimenti statali, oltre a garantire il sociale.

Non dimentichiamo che l'evasione Irpef è pressoché interamente attribuibile a lavoratori autonomi e imprenditori. È evidente la necessità di far emergere almeno una parte della economia sommersa così da favorire, ad esempio, una addizionale comunale che sia progressiva in base al reddito.

Sembrerebbe normale chiederlo e, invece, dai dati in nostro possesso risulta che in Lombardia i Comuni che, nel 2012, hanno applicato la **multi-aliquota** sono solo il 42,4% mentre quelli che hanno applicato una prima fascia di esenzione sono solo il 35,6%.

Il nostro impegno a difesa di servizi sociali di qualità è un obiettivo da perseguire con la stessa determinazione della difesa dell'equità fiscale e tributaria comunale, evitando che la congiuntura economica si trasformi in pressione fiscale senza fine. La tassazione progressiva deve correre in soccorso della popolazione con difficoltà economiche. Si deve continuare la lotta agli sprechi, intensificando la leva tecnologica e amministrativa per ridurre il costo della burocrazia. Da tempo insistiamo a dire che serve una efficace azione di cooperazione e aggregazione tra Comuni, che devono incamminarsi decisamente verso la fusione, partendo dai piccoli Comuni.

È un primo passo, ma siamo ancora terribilmente in ritardo, occorre farlo per salvaguardare e costruire uno stato sociale, della cui utilità ci si rende conto soprattutto nei momenti di crisi. ■



Non autosufficienza: aumenta lo stanziamento

Il sindacato ottiene un importante risultato

Aumento di tre milioni e mezzo di euro, a carico del bilancio regionale, sul fondo per la non autosufficienza.

È questo il punto che caratterizza l'accordo firmato lo scorso 26 settembre da Spi, Fnp e Uilp Lombardia con l'assessore regionale alla Famiglia e solidarietà sociale, **Maria Cristina Cantù**.

“È un importante passo in avanti nella tutela dei cittadini lombardi non autosufficienti – commenta **Stefano Landini, segretario generale Spi Lombardia** – una risposta ai bisogni delle loro famiglie lasciate, spesso e volentieri, da sole ad affrontare l'accudimento di queste persone. Il metodo del coinvolgimento preventivo delle organizzazioni sindacali è stato da noi vivamente apprezzato, dopo l'assenza di un vero confronto negli anni scorsi, questa prassi deve proseguire anche in futuro specie quando si affrontano tematiche di fondamentale

importanza per la vita quotidiana dei cittadini della nostra regione”.

Quali sono i punti più importanti dell'accordo?

Innanzitutto il fatto che la Regione integri con proprie risorse i 41 milioni del Fondo nazionale e preveda la ripartizione delle medesime alle Asl per il 35% e ai Comuni/ambiti per il restante 65%. La valorizzazione del ruolo dei Comuni e l'integrazione delle risorse rappresentano un elemento di discontinuità rispetto a quanto perseguito dalle precedenti amministrazioni.

Il verbale di accordo riguarda, poi, il Programma operativo regionale di interventi di carattere assistenziale, tutelare ed educativo per gravissime disabilità (35% delle risorse) e gravi disabili nonché anziani non autosufficienti (65%) garantendo alle persone di poter rimanere nel proprio domicilio, sostenendo progetti di

vita indipendente.

In questo contesto si prevede, in prima istanza, la valutazione pluridimensionale dei bisogni sulla base dei quali vengono predisposti progetti di assistenza da parte di Asl e Comuni/ambiti, questo aspetto rappresenta un cambio di rotta rispetto alle precedenti impostazioni. Inoltre, per disabili gravissimi si prevede un buono di mille euro per una continuità di assistenza nelle 24 ore. Per disabili gravi e anziani non autosufficienti è previsto un contributo mensile fino a un massimo di 800 euro. I due contributi sono cumulabili. Nella logica di non esclusione viene garantito il principio dell'universalismo delle misure.

I sindacati rimangono adesso in attesa della delibera di recepimento di quanto sottoscritto, atto che dovrebbe avvenire nella prossima riunione di giunta. ■

L'emergenza sociale del diritto alla casa

di Giacinto Botti – Segreteria Cgil Lombardia

La riforma delle Aler, avanzata dalla Giunta e oggetto di più proposte di legge, è per la Cgil e le sue categorie parte del problema più generale del diritto alla casa.

La Cgil, insieme a Sunia, Spi, Fp e Fillea regionali, ha intrapreso un percorso che ha prodotto un documento generale di proposte, su cui sono state raccolte oltre 100mila firme, che una delegazione sindacale ha consegnato l'8 agosto al Direttore generale casa al termine di un presidio.

Il 16 settembre, nel corso di un incontro con tutte le forze sociali sull'emergenza casa, il documento è stato consegnato all'assessore Bulbarelli, in seguito alla scelta unilaterale della Cisl di inviare un suo documento sostenuto dalla Cisl Funzione Pubblica e dal sindacato degli inquilini Siset.

Ovviamente noi non rinunciamo, pur in presenza di scelte diverse, a un'auspicabile

percorso unitario.

Nell'incontro con l'assessore abbiamo ribadito che la crisi economica e l'inconsistenza degli interventi della Regione Lombardia negli ultimi vent'anni stanno mandando in tilt il sistema di edilizia sociale pubblica; abbiamo inoltre richiamato le tante responsabilità politiche anche rispetto alle difficoltà economiche e organizzative delle Aler, che da tempo denunciavamo.

La domanda di alloggi sociali in Lombardia è in aumento – ad oggi ammonta ad almeno 60mila alloggi, ma si stima che nei prossimi 5/10 anni potrebbe arrivare fino a 200mila per fasce sociali sempre più diversificate – mentre l'offerta non è in grado di fare un passo avanti.

Inoltre abbiamo denunciato sia il peggioramento della situazione di sostegno alle morosità incolpevoli, che l'incapacità del Fondo sostegno affitti a soddisfare il fabbisogno crescente dei cittadini.

Già lo scorso anno sono stati esclusi dal fondo i pensionati con pensione minima.

La sbandierata riforma delle Aler, oggetto di discussione nei mesi prossimi in Consiglio regionale, con l'Aler unica introduce nuove tensioni nel sistema di edilizia residenziale pubblica, senza combattere sprechi e inefficienze, e mette in difficoltà i livelli occupazionali dei lavoratori delle aziende di gestione, facendo venir meno il ruolo sociale fin qui giocato dalle Aler a livello territoriale.

Cgil, Sunia, Fp, Fillea e Spi continueranno la loro mobilitazione per dare risposte adeguate ai problemi abitativi: un'emergenza sociale che necessita di risorse aggiuntive e di investimenti per il diritto alla casa. Per queste ragioni, è già partita la nostra richiesta di un incontro alla V commissione e alle forze politiche di opposizione (Pd e Lista Ambrosoli) per illustrare le nostre posizioni. ■

L'Italia non è un paese per pensionati

Sindacati mobilitati in difesa delle pensioni

di Giancarlo Saccoman – Segreteria Spi Lombardia

Un presidio davanti al Parlamento il 7 novembre preceduto dalla riunione dei direttivi congiunti di Spi, Fnp e Uilp nazionali. Così i sindacati dei pensionati si preparano a difendere le pensioni degli anziani, ormai da anni considerate come una sorta di bancomat a cui attingere perappare le falle finanziarie dello Stato. La precedente legge di stabilità già prevedeva il blocco della rivalutazione – sia pure a sei volte il minimo anziché a tre come oggi – anche per il 2014 nel caso vi fossero problemi di conti pubblici. Problemi che ci sono: il governo sta cercando sei miliardi per compensare la mancata cancellazione dell'Imu per i ricchi, e per provvedere a cassaintegrati ed esodati. Proprio per fermare l'ennesimo scippo della nuova legge di stabilità i sindacati dei pensionati stanno pensando a organizzare diverse forme di mobilitazione non solo a livello nazionale, ma anche locale, con l'obiettivo di riven-

dicare efficaci meccanismi di rivalutazione rispetto al costo della vita e della dinamica dei redditi. Già nel '92 la riforma Amato delle pensioni ha salvato l'Italia dalla bancarotta bloccando per due anni la rivalutazione delle pensioni, rispetto all'inflazione, con una perdita permanente che dura tuttora, e l'aggancio alla crescita delle retribuzioni, che avrebbe dovuto essere sostituita da un calcolo annuale concordato coi sindacati, che è stato fatto solo per un anno da Prodi, con la "quattordicesima" dei pensionati, per poi scomparire di nuovo col ritorno di Berlusconi. Per questo le pensioni possono solo perdere, più o meno velocemente, valore nel tempo, anche perché i redditi della maggior parte dei pensionati sono poveri e dunque vengono interamente spesi per beni di prima necessità, che hanno un'inflazione più alta della media, mentre chi risparmia può proteggersi dal-

l'inflazione. Ma il vero problema è che lo stato ha utilizzato come un "bancomat" le casse dell'Inps, ovvero un risparmio previdenziale che non è pubblico, bensì di proprietà dei lavoratori che hanno versato i re-lativi contributi. S'è dunque trattato d'uno scippo, che è stato ripetuto dal governo Monti, con lo stesso effetto di riduzione perenne delle pensioni esistenti, con un vero e proprio progetto di miseria per tutti, giustificato dalla Fornero come una misura di equità, perché ci si deve avvicinare gradualmente al livello delle pensioni future, che saranno da fame. Cosa ancora più grave, questi soldi non vengono utilizzati per dare maggiore equità a un sistema previdenziale che esclude di fatto la grande maggioranza dei giovani e delle donne, che hanno oggi un lavoro precario e discontinuo, ma solo per



tappare i buchi del bilancio pubblico rispetto alle assurde regole dell'austerità europea, che ci stanno portando al disastro, dato che il taglio dei consumi, salariali e previdenziali non fa che aggravare una crisi che deriva anche da un'insufficienza della domanda interna. In queste condizioni **ogni riduzione delle entrate va compensata con altre entrate o col taglio della spesa, per cui la cancellazione dell'Imu anche per i ricchi dovrà essere pagata con un aumento dell'Iva, che incide maggiormente sui consumi indispensabili dei redditi più bassi o**

con un ulteriore taglio delle pensioni, per cui saranno i più poveri a pagare al posto dei ricchi.

È anche curiosa la sentenza della Consulta che ha dichiarato illegittimo il prelievo di solidarietà sulle pensioni d'oro, perché si tratta d'una tassa speciale, mentre considera del tutto legittima una tassa speciale, una vera e propria "patrimoniale", prelevata su tutti i pensionati, come pure non ha trovato nulla a che ridire sul fatto che gli enormi buchi previdenziali dei dirigenti d'azienda (che hanno pensioni di lusso) e del settore pubblico (che è stato portato nell'Inps senza i relativi contributi) stiano portando al disastro anche i conti dell'Inps, che sarebbero invece in attivo per i lavoratori dipendenti. Per cui, ancora una volta sono i poveri a pagare per i ricchi, una cosa del tutto naturale in Italia, che non è, evidentemente un paese per pensionati, specie se poveri! ■

UTILE SAPERE

a cura di Giambattista Ricci - Inca Lombardia

Red 2011 ricostituite le prestazioni

Nel mese di luglio l'Inps ha provveduto a ricostituire le prestazioni collegate al reddito dell'anno 2010 per coloro che hanno fatto la dichiarazione seguito di sollecito.

L'Inps ha elaborato sia le pensioni con conguaglio a credito del pensionato, sia quelle che non subiscono variazioni, sia quelle con conguaglio a debito.

Nel caso in cui le informazioni abbiano prodotto conguagli a credito per i periodi precedenti e/o una variazione in aumento dell'importo della rata di pensione in pagamento, le procedure hanno provveduto a ricostituire la pensione.

Il ricalcolo è stato effettuato con arretrati al **31 agosto 2013**; la rata di pensione è stata aggiornata e posta in pagamento sulla rata del mese di **settembre 2013**.

Nel caso di conguaglio a debito il ricalcolo è avvenuto ad **agosto 2013** e l'importo di pensione aggiornato è posto in pagamento dalla rata di **settembre 2013**.

I recuperi dei debiti saranno avviati a partire dalla rata di pensione di **novembre 2013** per consentire agli interessati, una volta ricevuta la comunicazione, di contattare la sede o rivolgersi al patronato o al sindacato dei pensionati per la eventuale rettifica di dichiarazioni reddituali errate.

Per i casi di indebito l'Inps ha in corso di spedizione la comunicazione di notifica.

Gli interessati ai ricalcoli possono ricevere a seconda della loro situazione una lettera in cui si comunica il credito o il debito con riportato anche il dettaglio dei conguagli, suddiviso per anno di riferimento e causale.

Le strutture di produzione Inps possono fornire ai pensionati e ai patronati eventuali chiarimenti sul calcolo e sui conguagli effettuati, accedendo al mod. TE08 di riliquidazione. ■



Proroga Red e invalidi civili

Ottenuta la proroga al 31 ottobre dei termini per la compilazione dei Red e delle dichiarazioni per invalidi civili anno 2012 e solleciti 2011.

L'Inps si è vista costretta a modificare la data di scadenza indicata nelle lettere che aveva inviato ai pensionati dopo le forti proteste delle organizzazioni sindacali di categoria. Gli interessati al rinvio sono i pensionati tenuti alla presentazione della dichiarazione reddituale in quanto titolari di trattamenti pensionistici legati al reddito e coloro che ricevono i modelli di dichiarazione per l'accertamento dei requisiti delle prestazioni collegate all'invalidità civile.

Le motivazioni che l'Inps ha dato nel suo messaggio per giustificare lo spostamento del termine sono quelle di "agevolare gli utenti nell'assolvimento dei suddetti adempimenti, tenuto anche conto della concomitanza con gli adempimenti fiscali e con il periodo feriale".

Il nuovo termine è stato quindi utilmente fissato al **31 ottobre 2013 per la presentazione ai Caf**.

Le dichiarazioni, a seconda delle situazioni personali, riguardano:

- modello RED;
- integrazione RED 2010 – campagna RED 2011;
- modelli di dichiarazione per i titolari di prestazioni assistenziali (ICRIC, ICRIC - indennità di frequenza, dichiarazione svolgimento attività lavorativa, e dichiarazioni per titolari di assegno sociale o pensione sociale);
- modello per Indennità di frequenza - Denominazione della scuola.

Per trasmettere le attestazioni all'Istituto chi è interessato può rivolgersi a un Centro di assistenza fiscale Il Caf e i Csf della Cgil sono a disposizione dei pensionati per la presentazione delle dichiarazioni. ■

Una nuova sede per lo Spi Lombardia

di Valerio Zanolla – segreteria Spi Lombardia

Dai primi di settembre lo Spi Lombardia ha trasferito la propria sede regionale da via dei Transiti, nei pressi di viale Monza, a una nuova sede più moderna e spaziosa in via Palmanova sempre a Milano, lungo l'asse stradale che da Loreto porta alla tangenziale est. L'occasione di avere una nuova sede si è presentata quando la Cgil Lombardia ha deciso di raggruppare in un unico luogo i propri uffici, le categorie e i servizi ora sparsi in Milano e nel suo hinterland.

In questa nuova sede potrà essere perseguita con maggiore efficacia la missione sociale dello Spi, consistente nel tutelare i più deboli, impegnandosi nelle leghe e nei territori per realizzare quest'obiettivo che non è un obiettivo burocratico ma utile per dare a tutti



i pensionati, una coscienza precisa dei loro diritti e se possibile la consapevolezza di essere dei cittadini e non dei sudditi. Una volta, ma anche adesso, i potenti innalzavano palazzi mentre il popolo erigeva ed erige luoghi sociali, chiese, case del

popolo, sedi sindacali e cooperative per socializzare e fare solidarietà. I pensionati dello Spi Lombardia operano, quindi, all'interno di questo solco e si attivano per lasciare concreti risultati, anche per chi verrà dopo di loro. ■

Il nostro grazie ad Anna Bonanomi

Anna Bonanomi ha lasciato la guida dello Spi Lombardia lo scorso luglio dopo un impegno quindicennale.

Arrivata nel 1998 in veste di segretario responsabile delle politiche organizzative, Bonanomi ne è diventata segretario generale nel 2006. Sono stati quindici anni in cui lo Spi lombardo è cresciuto sia politicamente che numericamente. Anni in cui si è ancor più radicato nel territorio, diventando un punto di riferimento per migliaia di cittadini e pensionati lombardi. Ma sono stati anche anni in cui è cambiato il quadro dirigente della categoria, un cambiamento che è stato caratterizzato dall'ingresso di molte donne non solo come volontarie nelle varie leghe, ma che hanno ricoperto – e tuttora ricoprono – ruoli di dirigenza sia all'interno delle leghe che nelle segreterie comprensoriali. L'impulso dato da Bonanomi non si è limitato agli aspetti organizzativi, ma anche alla sfera politica. Nonostante la crisi che ha comportato tagli, minori trasferimenti dal governo nazionale a quello locale lo Spi è riuscito ad attuare politiche negoziali che hanno difeso le fasce più esposte della popolazione, così come non si è lasciato cadere il dialogo con la Regione Lombardia e si è continuamente pungolato l'assessorato alla Famiglia e alle politiche sociali su temi come le Rsa o i servizi socio-assistenziali. Un impegno a 360 gradi che si è tradotto anche in un impegno all'interno della Cgil per sottolineare il carattere confederale dello Spi, un sindacato non solo degli anziani ma dei più fragili in generale, una categoria capace di essere sempre accanto alla Cgil anche nelle battaglie in difesa del lavoro, del futuro dei più giovani, delle donne. Per tutto questo impegno e per gli importanti risultati raggiunti, **la segreteria regionale e lo Spi di tutta la Lombardia ringraziano Anna Bonanomi.** ■

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2013

Mercatini di Natale a PRAGA

Dal 28 novembre al 2 dicembre
Euro 360*



Crociera Costa Pacifica SPAGNA E CORSICA

Dal 3 al 7 dicembre (4 notti)

Cabina interna **Euro 230***
Cabina esterna **Euro 320***
Cabina con balcone **Euro 420***
(escluse tasse e quote di servizio)



Speciale anteprima CAPODANNO

CROAZIA
Euro 475*

UMBRIA
Perugia-Spello-Gubbio-Spoleto-Assisi
Euro 495*

ROMA
Euro 495*

VENEZIA
Euro 495*

Visite guidate incluse!

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:

ETL&SIND
Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano
Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano
Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - Como
Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia



Val.fra.daz. srl
Via Roma, 135 - Bormio (So)



Val.fra.daz. srl
Via Besonda, 11 - Lecco
Via Petrini, 8-14 - Sondrio



Val.fra.daz. srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Via Palestro, 1 - Gallarate



Via del Nastro Azzurro 1/A
Bergamo

Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:



i Viaggi
Spi Cgil Lombardia
Via Palmanova, 24
20132 Milano
Oppure puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336
O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?

Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.



Servizi del territorio

Tutelare la fragilità

Parte il progetto Rsa aperte

di Domenico Ghirardi – Segretario generale Spi Vallecamonica-Sebino

Nel novembre del 2011 svilupparammo in Valcamonica una iniziativa unitaria di negoziazione sociale che portò alla sottoscrizione del protocollo di animazione sociale con l'Asl, la Comunità Montana, la presidenza della Conferenza dei sindaci, l'Upia (organismo di coordinamento delle case di riposo), l'Azienda territoriale dei servizi alla persona, le organizzazioni sindacali e il Terzo settore.

Quel protocollo istituì il Tavolo tecnico e, nella piena condivisione, si elaborarono dei progetti che permisero di avere dei contributi economici da parte della Regione Lombardia per un importo di oltre 500mila euro.

L'obiettivo del Protocollo di animazione sociale era quello di sviluppare i servizi di domiciliarità verso le persone anziane e colpite da fragilità, questi servizi dovevano essere particolarmente svolti dalle residenze per anziani con una loro apertura ai bisogni rilevati nella comunità. Le organizzazioni sindacali unitariamente nel mese di giugno 2013 hanno inviato delle proposte all'Asl, al Presidente della Conferenza dei sindaci e al Presidente dell'Atsp in cui si esponevano delle concrete proposte per realizzare il progetto delle Rsa aperte a soddisfare i bisogni rilevati delle persone



anziane e fragili.

L'Asl, anche per problemi di rispetto dei tempi per presentare i progetti in Regione Lombardia, ha accolto buona parte delle proposte delle Rsa e del sindacato presentando il 9 Luglio il progetto a Breno presso la sala Mazzoli della Comunità Montana. Il 12 settembre si è riunito nuovamente il Tavolo tecnico per cercare di perfezionare i particolari applicativi e definire i tempi di attuazione del progetto in quelle Rsa che si saranno rese disponibili a dare attuazione alla sperimentazione.

C'è la possibilità anche su questo progetto di avere il sostegno e il contributo dalla Regione Lombardia, inoltre occorrerà definire le condizioni per spostare – come elemento incentivante e pre-

miante – alcune attività di competenza socio-sanitaria (come la riabilitazione, la fisioterapia) a quelle Rsa che concretamente si sono rese disponibili a dare attuazione alla sperimentazione.

Ovviamente queste attività dovranno avere una remunerazione adeguata e ben superiore al contributo ora erogato dalla Regione Lombardia per un posto baggettizzato e ospitato all'interno delle Rsa.

Questo riconoscimento economico oltre a compensare i costi di una attività socio-sanitaria dovrà permettere anche di dare una stabilità al progetto di apertura delle Rsa al territorio.

Nel prossimo numero del nostro giornale vi informeremo più dettagliatamente di quanto discusso e deciso. ■

Obiettivo: funerali meno costosi

Il sindacato unitario dei pensionati in accordo con Cgil, Cisl, Uil della Vallecamonica-Sebino ha ritenuto di avanzare una formale richiesta di incontro all'Asl di Vallecamonica per approfondire le condizioni con cui viene esercitata l'attività funeraria per le persone che sono decedute all'interno degli ospedali di Esine e di Edolo.

Il nostro obiettivo è di arrivare a stipulare un accordo con l'Asl che porti l'azienda a concretizzare una convenzione con tutte le aziende che svolgono l'attività funeraria all'interno dei due presidi ospedalieri.

Chiederemo che sia resa operante la convenzione in modo che ai parenti del congiunto deceduto in ospedale sia consegnato un depliant con l'elenco delle aziende di pompe funebri che si renderanno disponibili a organizzare il funerale a un prezzo calmierato.

La convenzione dovrà prevedere che nel depliant siano altresì indicati, oltre al prezzo base definito, anche tutti i servizi che sono compresi nel funerale standard. Ovviamente i familiari potranno potere scegliere sia l'azienda cui intendono affidare il servizio e potranno implementare i servizi che esulano dalla convenzione.

Ci auguriamo di potere arrivare a un accordo con l'Asl e con le ditte che esercitano l'attività funeraria, in modo da evitare sorprese che si scoprono solo quando viene presentato il conto, ponendo così anche fine all'attività impropria, e di cattivo gusto, che alcuni procacciatori sviluppano sui parenti nell'atrio delle camere mortuarie per fare avere il funerale a questa o quella impresa.

Sarà nostra cura nel prossimo numero comunicarvi l'esito dell'incontro. ■



Ciao, compagno e amico Tino...

di Domenico Ghirardi

Il 27 luglio il nostro prezioso collaboratore dello Spi, **Battistino Tiberti**, per gli amici Tino, ci ha lasciati.

È morto a Ponte, frazione di Valle di Savio alla età di 79 anni. La sua vita è stata caratterizzata da un forte impegno sociale nel sindacato, prima come delegato nel consiglio di fabbrica della Ucar di Forno Allione e poi, andato in pensione, come attivista del sindacato dei pensionati della Cgil. Con tenacia si è speso nell'organizzazione dello Spi per fare aprire la sede di Cedegolo, che ha

poi contribuito a tenere aperta e funzionante per tanti anni. Oltre a questa incombenza, si era assunto l'onere di gestire anche i recapiti di Valle, di Paisco Loveno, di Capodiponte e Sellero.

Per gestire gli altri recapiti dell'Alta Valle come responsabile di lega dello Spi, ha mobilitato e impegnato anche altri collaboratori, organizzando così il gruppo della lega Spi dell'Alta Valle.

Ultimamente per ragioni di scadenza del mandato, per favorire un ricambio e anche purtroppo per alcuni proble-



mi di salute, ha condiviso con tutti noi, la necessità di eleggere un nuovo responsabile di lega che lui stesso aveva

avvicinato (Aldo Boldini) condividendo anche la decisione di aprire la nuova sede di Sellero.

Tanta gente alla cerimonia per l'estremo saluto, profondo è stato il cordoglio che gli è stato tributato. Commovente e affettuosa è stata la testimonianza della cara figlia Elena a conclusione della cerimonia religiosa. Un Uomo che si è fatto volere bene per la sua simpatia, per la sua semplicità, delle volte anche per la puntigliosità con la quale chiedeva al sindacato di stare sul territorio vicino alla

gente soprattutto quella sparsa nei piccoli paesi di gronda. Non ha mai preteso niente per sé, non ha voluto riconoscimenti, anche se li meritava. Non ci sono altre parole per evidenziare il grande contributo e lavoro che ha profuso per la sua gente dell'Alta Valle Camonica e della sua Valsaviove.

Ci sentiamo, caro Tino, di dirti un bel GRAZIE, a nome di tutta lo Spi e la Cgil, te lo diciamo da queste pagine del nostro e tuo giornale, Ciao Tino, GRAZIE ancora di tutto, non ti dimenticheremo. ■

Il lavoro in testa

Tre giorni di festa della Cgil Valcamonica Sebino

di Tersillo Moretti – Segretario Spi Vallecamonica Sebino

Dal 13 al 15 settembre ci siamo impegnati per la **festa della Cgil** a Rogno, la seconda edizione di una manifestazione in cui ci si trova, si discute e, perché no, ci si può anche divertire.

Una festa pienamente riuscita con la presenza straordinaria del segretario nazionale **Susanna Camusso** nel giorno d'apertura. Una partecipazione significativa all'incontro con i lavoratori e i pensionati, nel giorno in cui si è aperta la crisi nelle tre fabbriche camune della Riva Acciai dove 430 lavoratori sono stati messi in "libertà". Dopo la relazione del segretario generale della camera del lavoro, **Daniele Gazzoli**, che ha toccato i punti critici occupazionali del nostro comprensorio, alcuni delegati hanno portato le loro esperienze/problematiche. A conclusione dell'attivo è intervenuta Susanna Camusso.

Un'occasione per affermare la necessità di ripartire dal lavoro, ci sarà l'uscita dalla crisi, che ormai da anni ha colpito l'Italia, solo se si riesce a creare occupazione; ri-



mettere al centro il lavoro è questo il messaggio lanciato dalla Camusso. Un lavoro stabile che dia sicurezza, che sappia dare prospettive ai giovani e che dia serenità alle famiglie. Senza lavoro non c'è dignità della persona. Sabato abbiamo avuto un confronto con tre giovani amministratori comunali: **Oliviero Valzelli** di Darfo Boario Terme, **Mauro Bonomelli** di Costa Volpino e **Sandro Farisoglio** di Breno; i temi toccati sono stati: i servizi socio-assistenziali, le attività produttive e l'immigrazione. Domenica si è svolta una ta-

vola rotonda sul tema *Migranti, tra lavoro e diritti (negati)*.

Durante la festa, e precisamente nella giornata di sabato, hanno avuto luogo i Giochi comprensoriali di Libertà coordinati da **Lilia** e **Armando**. Una settantina di persone si sono cimentati nel gioco delle bocce e nel gioco delle carte, con il supporto di **Moneda** e **Corri-**



doni abbiamo alla fine premiato i vincitori:

- **Mazzetti** e **Barbisoni** nelle bocce cartellinate (specialisti);
- **Frattini** e **Bortoli** nelle bocce non cartellinate;
- **Ferrari** e **Savoldini** nelle carte (briscola).

Per i nostri anziani è stata una giornata di serenità trascorsa tra i campi di bocce ed i tavoli della festa, un impegno fisico e mentale alternato da buon cibo e un po' di chiacchiere in compagnia. ■

Giochi di Libertà, c'eravamo anche noi!

di Sandro Gaioni

La 19ª edizione dei Giochi regionali, promossi dallo Spi Lombardia, si è svolta all'Aprica nei giorni dal 10 al 13 settembre 2013. I pensionati e le pensionate che hanno raggiunto la bella località turistica, posta a cavallo tra la Valle Camonica e la Valtellina, hanno potuto godere di quattro splendide giornate di fine estate, allietate dalle numerose attività: culturali, sociali e di animazione, che gli organizzatori avevano come sempre confezionato con professionalità e competenza.

Tornei di briscola, di bocce, di ballo, di burraco, di pesca e numerose escursioni nelle località limitrofe che hanno riscosso ampio consenso. Occasioni di svago ma anche eventi dedicati alla coesione sociale, che permettono a persone diversamente abili un'autentica integrazione, e momenti di riflessione sull'attualità e sulle prospettive, con la convocazione del gruppo dirigente regionale, che si è stretto attorno alla nostra segretaria generale, appositamente giunta all'Aprica.

In rappresentanza del nostro territorio: **Armando Girelli** e **Franco Seriola**, che si sono distinti nel torneo di tennis, dove, dopo un'avvincente finale finita al tie-break del terzo set, solo un'inezia li ha privati per il quarto anno consecutivo del titolo di campioni. Ancora una volta un sentito grazie per la loro partecipazione. ■



Fondo affitti: bando indetto

La Regione Lombardia ha indetto il bando per il fondo sostegno affitti 2013. Due sono le tipologie previste dal bando:

1. grave disagio economico;
2. morosità incolpevole - inquilino che si trova nella condizione di non poter pagare il canone da almeno tre mesi.

Il servizio fiscale della Cgil è a disposizione di tutti i cittadini residenti nei Comuni che hanno stipulato la convenzione con il Caaf Cgil, per la compilazione della domanda presso tutte le sedi del territorio, previo appuntamento telefonico.

Elenco DOCUMENTI necessari:

1. Codici fiscali o tessera sanitaria di tutti i componenti famigliari.
2. Contratto di locazione regolarmente registrato.
3. Tutti i redditi percepiti nel 2012 soggetti a Irpef o non soggetti (Cud/2013, 730/2013, O Bis M per le pensioni, rendite Inail, pensioni estere, certificazioni comunali per buoni sociali, ecc.).
4. Ricevute pagamento canone affitto 2013.
5. Categoria catastale, superficie e anno di costruzione dell'abitazione, foglio, map-pale, subalterno.
6. Saldo al 31 dicembre 2012 di conti correnti, libretti, titoli, azioni, fondi, polizze vita, ecc.
7. Reddito doenicale dei terreni.
8. Spese mediche e rette per Rsa sostenute per famigliari ultra 65enni.
9. Codice iban per l'accredito del contributo.

Le nostre sedi:

Edolo - Tel. 0634 71707
Sello - Tel. 0364 622110
Breno - Tel. 0364 22789
Darfo - Tel. 0364 543225
Bisogne - Tel. 036 880448
Iseo - Tel. 030 381200
Lovere - Tel. 035 964892
Sarnico - Tel. 035 910359
Villongo - Tel. 035 952228

